

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0378

Giovedì 28.06.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LETTERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II ALL'EM.MO CARD. JOSEPH RATZINGER NEL 50° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **INTERVENTO DEL CAPO DELLA DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE, S.E. MONS. JAVIER LOZANO BARRAGÁN, ALLA XXVI SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU SULL'AIDS**

◆ **LETTERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II ALL'EM.MO CARD. JOSEPH RATZINGER NEL 50° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE**

LETTERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II ALL'EM.MO CARD. JOSEPH RATZINGER NEL 50° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE

- LETTERA DEL SANTO PADRE IN LINGUA ORIGINALE
- TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Pubblichiamo di seguito la Lettera che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato all'Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nella ricorrenza del 50° anniversario della sua ordinazione presbiterale:

- LETTERA DEL SANTO PADRE IN LINGUA ORIGINALE

Venerabili Fratri Nostro
IOSEPHO S.R.E. Cardinali RATZINGER

Congregationis pro Doctrina Fidei Praefecto

Laetanti prorsus animo Tibi, Venerabilis Frater Noster, fervidam proferimus gratulationem simulque optima exprimimus omnia, felicissima instante ordinationis tuae sacerdotalis recordatione quinquaginta abhinc annos receptae. Quod autem iubilare tuae celebritas in liturgicam sanctorum Apostolorum Petri et Pauli sollempnitatem incidit, Nostro in animo prospectus quidam latior aperitur spiritalis atque ecclesialis: sanctitas eorum ad sacrificium usque extremum protracta, missionarium munus a perpetua unitatis cura numquam seiunctum, necessaria spiritalis doni ac ministerii sacri coniunctio.

Has quidem doctrinarum rationes diligenter tuis in theologicis investigationibus, Venerabilis Frater Noster, es perscrutatus: emicat in Petro unitatis principium quod fidei innititur solidissimae Apostolorum Principis; in Paulo autem propria Evangelii elucet necessitas omnes homines populosque universos ad fidei oboedientiam advocandi. Verumtamen hae duae cogitationes communi iunguntur in sanctitatis testificatione quae animosam duorum Apostolorum deditioem cum immaculatae Christi sponsae famulatu veluti conglutinavit. Quis non his in duobus partibus principales discernit vias illius itineris quod Tibi, Venerabilis Frater Noster, Providentia divina praestituit ad Sacerdotium Te cum destinaret?

Hoc plane in fidei prospectu studia praeclara respiciantur oportet philosophica ac praesertim theologica a Te peracta, tum etiam matura tui ipsius vocatio ad docendi opus apud praestantes Germaniae studiorum universitates. Mens vero, qua in studiorum industria atque scholarum opera ducebaris, luculenter a Te est declarata illa per sententiam quam episcopus nominatus Tibi elegisti: "Cooperatores veritatis". Propositum ideo quod es a primis iam presbyteratus tui annis persecutus illuc semper spectavit ut Veritati serviat eaque altius cognoscatur et latius inter homines usque percipiatur.

Hoc denique perspecto pastoralis tuo fervore, qui academicis tuis numquam defuit inceptis, adductus est Decessor Noster ven. mem. Paulus VI ut episcopali Te augeret dignitate maximaque oneraret archidioecesis Monacensis et Frisingensis gubernandae auctoritate. Intervallum enim illud vitae tuae praecipuum proximos tuos statuit passus. Cum enim paulo post idem haud obliviscendus Pontifex Patrem Ecclesiae Purpuratum nominavit, artissimo iam vinculo cum Apostolica Sede eiusque actuositate es consociatus. Hanc adiutricem operam iam viginti ferme annos protractam petivimus Nos ut sine intermissione tamquam Congregationis pro Doctrina Fidei Praefectus expleres. Quo ex tempore vires ingenii tui ac mentis impendere non cessavisti in fidei propugnandam tutandamque doctrinam nec non mores per catholicum orbem conformandos (cfr Const. Apos. *Pastor bonus*, 48), dum studia simul foves fidei intellectui augendo, ut quaestionibus exsurgentibus ex scientiarum et societatis ipsius progressu aptum reddatur sub Dei Verbi lumine responsum (cfr *ibid.*, 49).

Petrus et Paulus Apostoli etiam nunc, maximaque auctoritate, hac in tua statione movent sacerdotalem tuam vitam ac ministerium pro Ecclesia universali. Laetificus itaque hic vitae tuae eventus etiam Nobis acceptissimus accidit ut gratias quam maximas Tibi referamus de ingenti operum cumulo quae egisti atque es moderatus in Tibi commissa Congregatione. At potissimum gratum testamur animum Nostrum de humilitatis affectu et ipsa abnegatione quibus tua signata est actuositas. Largissimam Tibi Dominus ipse retribuatur mercedem!

Hoc etiam tempore, quod peculiarem Tibi habet significationem, Ipsi Nos aperire cupimus Tibi atque confirmare coniunctionem illam spiritali, quam erga Petri Successorem semper ostendisti, quaeque Nobismet Ipsi fuit et adhuc maximae est consolationi in cotidiana Nostris pro Christo Ecclesiaeque apostolatus procuratione. Quapropter a Divino Pastore, deprecante Sanctissima eius Matre Maria, lectissima in Te, Venerabilis Frater Noster, tuumque opus atque

omnes Tibi maxime familiares caelestia devocamus dona, fraternis sensibus singularem Nostram Tibi benedictionem impertientes.

Ex Aedibus Vaticanis, die XX mensis Iunii, anno MMI, Pontificatus Nostris tertio et vicesimo.

[01110-07.00] [Testo originale: Latino]

• TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Al Venerato Fratello
Cardinale **JOSEPH RATZINGER**
Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede

Con intima gioia vengo a porgerLe, Signor Cardinale, le mie cordiali felicitazioni e i più fervidi voti augurali nella felice ricorrenza del Suo cinquantesimo anniversario di Ordinazione sacerdotale. La coincidenza del Suo giorno giubilare con la solennità liturgica dei santi Apostoli Pietro e Paolo evoca nel mio spirito la visione di ampi orizzonti spirituali ed ecclesiali: la santità personale spinta fino al sacrificio supremo, la proiezione missionaria non disgiunta dalla preoccupazione costante per l'unità, la necessaria integrazione tra carisma spirituale e ministero istituzionale.

Sono orizzonti che Lei, venerato Fratello, ha attentamente esplorato nelle Sue indagini teologiche: in Pietro risalta il principio di unità, fondato sulla fede salda come roccia del Principe degli Apostoli; in Paolo l'esigenza intrinseca al Vangelo di chiamare ogni uomo ed ogni popolo all'obbedienza della fede. Queste due dimensioni, peraltro, si congiungono nella comune testimonianza di santità, che ha cementato la generosa dedizione dei due Apostoli al servizio della immacolata Sposa di Cristo. Come non scorgere in queste due componenti anche le coordinate fondamentali del cammino che la Provvidenza ha disposto per Lei, Signor Cardinale, chiamandoLa al sacerdozio?

E' in quest'ottica di fede che si devono vedere i brillanti studi filosofici e soprattutto teologici da Lei compiuti e la precoce chiamata a ruoli di docenza nelle più importanti Università tedesche. L'intento che sempre L'ha guidata nel Suo impegno di studio e di insegnamento è stato da Lei espresso nel motto scelto in occasione della nomina episcopale: *Cooperatores veritatis*. Lo scopo al quale, fin dai primi anni del Suo sacerdozio, ha sempre mirato è stato quello di servire la Verità, cercando di conoscerla sempre più a fondo e di farla conoscere sempre più ampiamente.

Fu proprio la considerazione di questo anelito pastorale, costantemente presente nella Sua attività accademica, a indurre il Papa Paolo VI di v. m. ad elevarLa alla dignità episcopale e ad affidarLe la responsabilità della grande Arcidiocesi di München und Freising. Fu quello un passaggio decisivo nella Sua vita, che ne avrebbe orientato gli sviluppi successivi. Quando infatti, poco dopo, l'indimenticabile Pontefice poc'anzi menzionato La creò Cardinale, Ella si ritrovò direttamente vincolato alla collaborazione con la Sede Apostolica. Questa collaborazione, quasi vent'anni or sono, io Le chiesi di esercitare a tempo pieno quale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Da allora Ella non ha smesso di prodigare le Sue energie intellettuali e morali per promuovere e tutelare la dottrina sulla fede e sui costumi in tutto l'orbe cattolico (cfr Cost. ap. *Pastor bonus*, 48), favorendo al tempo stesso gli studi volti a far crescere l'intelligenza della fede, così che ai nuovi problemi scaturiti dal progresso delle scienze e della civiltà potesse essere data conveniente risposta alla luce della Parola di Dio (cfr *ibid.*, 49).

In questo Ufficio, Signor Cardinale, gli Apostoli Pietro e Paolo hanno ancora, e nella forma più alta, ispirato la Sua vita sacerdotale e il Suo servizio ecclesiale. La presente lieta ricorrenza mi è propizia per rinnovarLe l'espressione della mia viva gratitudine per l'impressionante mole di lavoro che Ella ha svolto e diretto nel Dicastero affidatoLe e, più ancora, per lo spirito di umiltà e di abnegazione che ha costantemente connotato la Sua attività. Il Signore Le sia largo delle sue ricompense!

In questa circostanza per Lei così significativa, desidero confidarLe che la comunione spirituale da Lei sempre manifestata nei confronti del Successore di Pietro mi è stata di grande conforto nella quotidiana fatica del mio servizio a Cristo e alla Chiesa. Invoco pertanto dal Signore, per intercessione della Beata Vergine Maria, i più eletti favori celesti per Lei, per il Suo ministero e per quanti Le sono cari, mentre con fraterno sentimento di affetto Le imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 20 giugno 2001, ventitreesimo di Pontificato.

[01110-01.01] [Testo originale: Latino]

RINUNCE E NOMINE • NOMINA DI MEMBRO DELLA CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA • NOMINA DI MEMBRO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO "COR UNUM" • NOMINA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN CILE • NOMINA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN LIBANO • NOMINA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN KUWAIT • NOMINA DI MEMBRO DELLA CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Il Santo Padre ha nominato Membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica il Rev.do P. Robert Maloney, Superiore Generale della Congregazione della Missione (Lazaristi).

[01111-01.01]

• NOMINA DI MEMBRO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO "COR UNUM"

Giovanni Paolo II ha nominato Membro del Pontificio Consiglio "Cor Unum" la Rev.da Suor Rita Burley, Superiora Generale delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, Presidente dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali.

[01112-01.01]

• NOMINA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN CILE

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Cile S.E. Mons. Aldo Cavalli, Arcivescovo titolare di Vibo Valentia, finora Nunzio Apostolico in Angola.

S.E. Mons. Aldo Cavalli

E' nato a Lecco (Como) il 18 Ottobre 1946.

E' stato ordinato Sacerdote il 18 Marzo 1971.

Si è incardinato a Bergamo.

E' laureato in Scienze Politiche.

Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 15 Aprile 1979, ha prestato la propria opera presso la Rappresentanza Pontificia in Burundi e presso la Segreteria di Stato.

Nominato Delegato Apostolico in Angola e Nunzio Apostolico in Sao Tomé e Principe, il 2 Luglio 1996.

E' stato nominato Nunzio Apostolico in Angola, il 1 ° Settembre 1997.

Conosce l'inglese, il francese e lo spagnolo.

[01113-01.01]

• NOMINA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN LIBANO

Giovanni Paolo II ha nominato Nunzio Apostolico in Libano S.E. Mons. Luigi Gatti, Arcivescovo titolare di Santa Giusta, finora Nunzio Apostolico in Malta e in Libia.

S.E. Mons. Luigi Gatti

E' nato a Castiglione Tinella (Cuneo) il 25 Novembre 1945.

E' stato ordinato Sacerdote il 29 Giugno 1970.

Si è incardinato ad Alba.

E' laureato in Diritto Canonico.

Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede nel 1976, ha prestato Servizio presso la Rappresentanza Pontificia in Paraguay e presso la Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato.

E' stato nominato Nunzio Apostolico in Malta e in Libia, il 13 Giugno 1998.

Conosce il francese, lo spagnolo, e l'inglese.

[01114-01.01]

• NOMINA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN KUWAIT

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Kuwait, in Bahrain e in Yemen il Rev.do Mons. Giuseppe De Andrea, Incaricato d'Affari nei medesimi paesi, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Anzio, con dignità di Arcivescovo.

Mons. Giuseppe De Andrea

E' nato a Rivarolo Canavese (Torino), diocesi di Ivrea, il 20 Aprile 1930.

E' stato ordinato sacerdote, nell'Istituto dei Missionari della Consolata, il 21 Giugno 1953.

E' stato missionario in Kenya nel 1956-1958.

E' stato esclaustrato ed incardinato nella Diocesi di Greensburg (PA, USA), nel 1958.

Ha esercitato il ministero in diverse parrocchie degli U.S.A. dal 1958 al 1978.

Ha lavorato presso la Missione Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York.

Ha ottenuto il Master of Arts alla Catholic University of America e la Licenza in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

E' stato Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

E' stato nominato Incaricato d'Affari con lettere in Kuwait, nello Yemen e nella Penisola Arabica, il 2 Dicembre 1999.

Conosce l'inglese, il francese e lo spagnolo.

[01115-01.01]

INTERVENTO DEL CAPO DELLA DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE, S.E. MONS. JAVIER LOZANO BARRAGÁN, ALLA XXVI SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU SULL'AIDS

Pubblichiamo di seguito l'intervento che S.E. Mons. Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, Capo della Delegazione della Santa Sede, ha pronunciato ieri a New York nel corso della XXVI Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'AIDS:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. JAVIER LOZANO BARRAGÁN

El Santo Padre Juan Pablo II estima como una prioridad el esfuerzo del mundo para combatir la pandemia del SIDA, así ha respondido a la Carta que Su Excelencia el Secretario General de las Naciones Unidas, Señor Kofi Annan, le ha enviado a este respecto con la misiva que me honro en traer y entregársela. El mensaje se distribuye junto con el texto de mi intervención.

Ante la magnitud del flagelo del SIDA, 36.1 millones de afectados a la fecha, la Santa Sede siempre ha manifestado su deseo de combatirla; desde cuando apareció, hace veinte años, se han muerto debido a ella 21.8 millones de personas en el mundo, de las cuales, 15 millones en Africa. Hasta la fecha la epidemia ha dejado 13.2 millones de huérfanos. El Papa, en diferentes ocasiones, ha afirmado que el enfermo de SIDA debe ser objeto de toda asistencia y de todo respeto, que se le debe dar toda clase de alivio moral y espiritual, más aun, que debe ser tratado como Cristo mismo. Frente a los huérfanos de padres que murieron por el SIDA dice que debe mostrarse en especial el amor misericordioso de Dios. Siguiendo el llamado del Papa, el 12% de quienes se ocupan de los enfermos de SIDA en el mundo son organismos eclesiales católicos y el 13% son Organizaciones no Gubernamentales católicas, teniendo así la Iglesia católica un 25% del cuidado total, que la acreditan como el mayor sostén de los Estados en la lucha contra el SIDA.

Son dos las acciones que se exigen frente a este mal: prevenirlo y curarlo. Las dos son de suma importancia, pero vale más prevenir que remediar. Para prevenir esta enfermedad hay que entrar de lleno en su propia naturaleza que de una manera especial envuelve a toda la persona y en muchos casos se da simultáneamente en el plano de los valores existenciales siendo una verdadera patología del espíritu, que no daña solamente al cuerpo sino toda la persona, sus relaciones personales, su vida social y muchas veces lleva consigo crisis de valores morales.

En cuanto al SIDA que se transmite sexualmente la prevención más profunda y a la vez más eficaz es la formación en los auténticos valores de la vida, el amor y el sexo. Su recta perspectiva hará conscientes a las mujeres y hombres de hoy, de cómo a través de estos valores llegan a su plena realización personal en una madurez afectiva y en una sexualidad ordenada, que da exclusividad a la pareja y la lleva a seguir normas de conducta que la preserva del contagio sexual del SIDA. No se escapa a nadie que las libertades sexuales aumentan el peligro de contagio. En este contexto se entienden los valores de la fidelidad matrimonial y de la castidad. Así, la prevención y la información que conlleva, se realizan respetando la dignidad del hombre y su destino trascendente, excluyendo campañas que impliquen modelos de comportamiento que destruyan la vida y favorezcan la extensión del mal.

Un factor muy importante que condiciona su rápido contagio es la situación de miseria en la que vive gran parte de la humanidad. No cabe duda que será decisiva para combatirla una mayor justicia social internacional, que desplace la economía como horizonte exclusivo de una globalización salvaje. El Papa exhorta a los diversos Gobiernos y a la comunidad científica a continuar la investigación sobre la enfermedad. Por desgracia en muchos países es imposible el cuidado de los pacientes de SIDA debido a los altos costos de los medicamentos patentados. El Papa recuerda que "La Iglesia ha enseñado consistentemente que hay una "hipoteca social" sobre toda propiedad privada, y que este concepto hay que aplicarlo a la "propiedad intelectual". La sola ley de la ganancia no puede ser aplicada a lo que es esencial en la lucha contra el hambre, la enfermedad y la pobreza.

Para una mayor efectividad en la lucha contra el SIDA la Santa Sede sugiere apoyar los planes globales mundiales para coordinar el combate a la enfermedad; invita a todos los Gobiernos a aprovechar cabalmente el poder y la autoridad del Estado para hacer frente a la epidemia y en especial sugiere dedicar presupuestos suficientes para combatir este flagelo; incrementar la educación escolar y extra escolar de los valores de la vida, del amor y del sexo, así como insistir en la igualdad del hombre y la mujer; eliminar toda forma de discriminación de los enfermos de SIDA; apoyarlos espiritualmente; recomienda multiplicar los centros para su debida atención; informar y educar adecuadamente sobre el SIDA; invitar a una mayor participación de la sociedad civil en la lucha contra el SIDA; invitar a la gente de buena voluntad a comprometerse más en combatirlo; pedir a los países industrializados que, evitando toda forma de colonialismo, ayuden en esta campaña a los países que lo necesiten; erradicar la explotación sexual especialmente la ligada al turismo o a las migraciones; abaratar al máximo los medicamentos antiretrovirales para el SIDA; intensificar las campañas para evitar la transmisión materno infantil del mal; poner un especial cuidado en el tratamiento de los infectados y en la protección de los huérfanos del SIDA; y atender especialmente a los grupos sociales más vulnerables.

[01116-04.01] [Texto original: Español]
